



Consiglio delle Camere Penali

Verbale del 23 marzo 2019

Oggi, 23 marzo 2019, alle ore 9,30, in Roma, presso la sala 'Visconti A' dell'Hotel Le Meridien Visconti, Via Federico Cesi n. 37, con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane sulla situazione politica attuale. Interventi e dibattito;
2. Ricordo dell'Avv. Erminio Roberto, Presidente della Camera Penale Molisana e Coordinatore della Commissione Consiliare per la verifica della sussistenza dei requisiti per l'ammissione delle Camere Penali all'UCPI e la loro permanenza;
3. Nomina di un componente della Commissione Consiliare per la verifica della sussistenza dei requisiti per l'ammissione delle Camere Penali all'UCPI e la loro permanenza;
4. Richiesta di adesione all'Unione da parte delle Camere Penali di Nocera Inferiore, Larino e Caltagirone: determinazioni;
5. Richiesta per sanare le morosità da parte della Camera Penale di Paola: ulteriori determinazioni;
6. Tutela della libertà e delle prerogative dell'Avvocato nell'esercizio della funzione difensiva: i casi di Catania, Roma e Venezia;
7. Individuazione della sede del prossimo Congresso Straordinario - Fissazione del termine per la presentazione delle candidature;
8. Varie ed eventuali.

Sono presenti 85 Camere Penali e più precisamente:

- direttamente: Alessandria, Bari, Basilicata, Benevento, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Chieti, Civitavecchia, Como e Lecco, Cosenza, Ferrara, Gela, Imperia-Sanremo, Irpina, Isernia, Lanciano, La Spezia, L'Aquila, Latina, Lecce, Livorno, Locri, Lombardia Orientale, Marsala, Matera, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Napoli Nord, Nola, Novara, Palermo Bellavista, Palmi, Paola, Parma, Patti, Pavia, Perugia, Pesaro, Pescara, Piemonte Occ. Valle D'Aosta, Pisa, Pistoia, Pordenone, Reggio Calabria, Rimini, Roma, Romagna, Siena-Montepulciano, Termini Imerese, Terni, Tivoli, Torre Annunziata, Trani, Trapani, Trevigiana, Trieste, Udine, Vallo della Lucania, Velletri, Venezia, Verona, Vicentina e Viterbo;
- per delega: Belluno, Castrovillari, Firenze, Grosseto, Lagonegro, Ligure Regionale, Lucca, Nuoro, Padova, Piacenza, Reggio Emilia, Rovigo, Siracusa, Sulmona, Teramo, Vercelli e Vibo Valentia;
- per l'Organismo di Controllo è presente Vito Melpignano.

Il **Presidente Veneto** apre la riunione salutando tutti i presenti e sottolineando come l'importante partecipazione sia segnale dell'attenzione che le Camere Penali rivolgono al momento politico; introduce il Presidente dell'Unione Gian Domenico Caiazza per la sua relazione.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



Punto 1 dell'ODG.

Il **Presidente Caiazza**, nel riferire degli sviluppi dei lavori del tavolo per la “riforma del processo penale”, richiama la delibera del 1-2 marzo scorsi ed il documento del 10 successivo; in essi è ribadito come l’Unione si sia fatta promotrice dell’iniziativa sin dal momento in cui la Giunta ebbe a stigmatizzare le proposte formulate da ANM nel novembre scorso, segnalando già da allora come le finalità perseguite di deflazione dei carichi processuali e di effettività del diritto dell'imputato alla ragionevole durata del processo si sarebbero potute perseguire attraverso interventi aventi ad oggetto 3 grandi tematiche individuate: a) nel potenziamento dei riti alternativi; b) nel recupero del ruolo di filtro della udienza preliminare mediante la restituzione al GUP di idonee regole di giudizio, o comunque il radicale ripensamento di quella fase processuale; c) in un drastico intervento di depenalizzazione.

Su di esse, anche attraverso il confronto articolatosi nei due convegni di Roma e Bologna, sembrava essersi coagulato anche l’interesse di ANM; ciò sino a quando il 9 marzo scorso, il Comitato Direttivo Centrale dell’Associazione dei Magistrati ha deliberato di rilanciare proposte estranee ai temi individuati, tra le quali la compressione del diritto all’impugnazione ed il potenziamento del giudizio immediato.

Il Presidente Caiazza ricorda come nel richiamato documento la Giunta abbia fortemente stigmatizzato questo comportamento politico di ANM ed informa che alla successiva riunione Penalisti e Magistrati si sono presentati con documenti separati.

Quanto, poi, alla bozza di riforma formata da 32 ipotesi di intervento, il Presidente dell’Unione sottolinea come l’esclusiva paternità di quel testo sia dell’Ufficio Legislativo del Ministero: essa venne presentata alla prima riunione del “tavolo” come mera elencazione di possibili interventi e sulla stessa venne richiesta massima riservatezza. La Giunta, diversamente da altri, ha correttamente ritenuto di aderire a tale richiesta, pubblicando le proprie dissenzienti osservazioni - peraltro già formalizzate con fermezza sin dal primo momento- solo allorché il Ministro stesso ha acconsentito a dare pubblicità a quelle proposte e cioè solo al termine della seconda riunione.

Il Presidente Caiazza riferisce, quindi, della prosecuzione del confronto cui ha dato impulso lo stesso Ministro, nel tentativo di giungere ad un risultato il più condiviso possibile onde scongiurare le inevitabili proteste di UCPI ed ANM; la discussione si è perciò concentrata sulle 3 aree tematiche già individuate e, in particolare sul potenziamento dei riti alternativi che, pur a fronte di una certa ritrosia verso tali istituti da parte delle forze che compongono la maggioranza di Governo, dovrebbe passare attraverso la possibilità di accedere al patteggiamento per i reati puniti con pena sino a 10 anni di reclusione; per garantire maggiore controllo giurisdizionale, nei casi in cui la pena concordata superi i 5 anni al Giudice verrebbe affidato un potere di verifica più pregnante della fondatezza dell’ipotesi accusatoria; la diminuzione per il rito salirebbe fino alla metà nel caso in cui l’accordo intervenga nel corso delle indagini preliminari e ciò sulla base di proposta proveniente dal Ministero stesso; quanto al giudizio abbreviato, anche in virtù della proposta proveniente dall’Unione, è previsto il rafforzamento del rito cd. condizionato attraverso l’abolizione della regola di economicità sostituita da criteri di rilevanza, novità, tema, specificità e non sovrabbondanza della prova.

A riguardo dell’ipotizzato rafforzamento del giudizio immediato hanno trovato accoglimento le obiezioni formulate dall’Unione ed in particolare il rilievo che all’espansione di questo rito seguirebbe l’inevitabile ed eccessivo appesantimento del dibattimento, circostanza questa che mal si concilierebbe con lo spirito della riforma; su questi argomenti vi è stata infine la convergenza anche di ANM per cui l’unica modifica dovrebbe riguardare il rito cd. cautelare che sarà possibile



applicare, con l'obiettivo di limitare le ipotesi di stralcio e duplicazione dei processi, anche nel caso siano state disposte per alcune posizioni misure non custodiali.

L'udienza preliminare, all'esito del confronto, dovrebbe venire rafforzata attraverso la modifica della regola di giudizio da prognostica a diagnostica; inoltre, nella fase dovrebbero trovare esaurimento le questioni preliminari, con previsione di un sistema autonomo di impugnazione sull'impronta di quello della ricasazione per le questioni di competenza, e le costituzioni delle parti civili.

Se a riguardo dell'auspicata depenalizzazione si è, poi, registrata una certa rigidità da parte del Ministro per ragioni di natura prettamente politica si è di contro affacciata l'ipotesi di un ripensamento del sistema delle contravvenzioni che seguirebbero un iniziale percorso amministrativo esaurito inutilmente il quale la notizia di reato sarebbe iscritta come delitto.

Il Presidente Caiazza sottolinea, quindi, l'importanza del risultato politico che per l'Unione sta rappresentando la concentrazione del dibattito alle sole "tre aree di intervento" tenendo, perciò, fuori sia le ipotesi contenute nella bozza ministeriale di 32 punti sia le proposte avanzate da ANM nel suo documento di novembre 2018.

I temi sui quali vi è stata maggiore divergenza sono stati dal lato dei Penalisti le impugnazioni mentre dal lato dei Magistrati le indagini preliminari.

Quanto alle prime sembrano essere accantonati i progetti che vorrebbero introdurre le dichiarazioni di inammissibilità, anche per manifesta infondatezza, formulate da parte giudice *a quo*, la reintroduzione dell'appello incidentale del PM, il divieto *reformatio in peius*, rimuovere il divieto impugnazione per il PM delle sentenze di condanna.

Vi sarebbe, poi, la proposta ministeriale di introdurre un "appello monocratico" per i processi decisi in primo grado da medesimo organo; sul tema l'Unione, seguendo anche le indicazioni provenienti dall'Associazione degli Studiosi del Processo Penale presieduta dal Prof. Dominioni con la quale si sono registrati numerosi altri punti di convergenza, ha invitato ad una seria riflessione che scongiuri una eccessiva erosione della collegialità circoscrivendo il rito ai soli reati contenuti nel primo e nelle prime tre lettere del secondo comma dell'art. 550 del codice di procedura penale.

In relazione alle indagini preliminari, invece, si è palesata la maggiore resistenza da parte di ANM rispetto a qualsiasi proposta, ad iniziare da quella di UCPI che vorrebbe prolungare il termine delle indagini a 12 mesi con previsione di totale *discovery* allo scadere dello stesso anche in caso di richiesta di proroga; il Ministro ha lasciato intendere di avere l'intenzione di abrogare quella parte di Legge Orlando che prevede l'avocazione in caso di inerzia del PM allo spirare del termine del indagini preliminari ma al tempo stesso di voler prevedere un intervento che snellisca i tempi di permanenza dei fascicoli nelle Procure nonostante la ritrosia di ANM ad ogni ipotesi formulata.

Il Presidente dell'Unione ricorda, quindi, come CNF, AIGA ed OCF hanno mantenuto nel corso delle riunioni un atteggiamento di totale condivisione delle posizioni di UCPI; l'OCF ha presentato nel corso dell'ultimo incontro un'autonoma proposta a riguardo del patteggiamento che prevederebbe la possibilità di concordare anche le modalità di esecuzione in misura alternativa.

Conclude sul punto invitando a non trarre bilanci da questa illustrazione dei contenuti degli incontri; si è trattato, infatti, non di un tavolo ministeriale ma di una sede consultiva per cui il testo del Disegno di Legge sarà elaborato esclusivamente dal Ministero; allo stato quel che appare importante è che il tentativo di ANM di reintrodurre temi contenuti nel documento di novembre è stato frustrato ed in ogni caso, laddove sarà presentata una proposta difforme a quanto emerso dal confronto, la reazione politica di UCPI sarà pronta ed immediata.



Il Presidente Caiazza, a questo punto, riferisce dell'avvenuta calendarizzazione della proposta di legge costituzionale per la separazione delle carriere dei magistrati, circostanza questa che ha avuto inevitabili ricadute dirette sui lavori del tavolo soprattutto nei rapporti con ANM; ricorda la delibera con la quale la Giunta ha deciso di lanciare una campagna per sostenere l'iniziativa attraverso il maggior numero possibile di confronti a livello territoriale; il titolo della stessa sarà "Un Pubblico Ministero indipendente dalla politica, un Giudice indipendente dal Pubblico Ministero" essendo quanto mai necessario vincere quella manipolazione con cui si è soliti sostenere che la separazione delle carriere porterebbe necessariamente il PM ad essere sottoposto al potere esecutivo; informa quindi dell'avvenuta costituzione, secondo il programma congressuale e grazie al contributo dell'On. Enrico Costa, del comitato dei promotori dell'intergruppo parlamentare che vede la partecipazione di tutti le componenti politiche presenti in Parlamento, ivi compreso il M5S con l'On. Roberto Cataldi, ad eccezione di LEU.

Caiazza comunica, quindi, che il decreto ministeriale sulla specializzazione è stato licenziato sulla scorta del testo concordato e si trova ora al Consiglio di Stato per il parere.

Il Presidente dell'Unione riferisce, a questo punto, del completamento della composizione degli Osservatori i quali tutti sono partiti con grandissimo impegno ed entusiasmo; procede, poi, il lavoro di preparazione dell'Open Day in programma come di consueto a Rimini il 7 ed 8 giugno prossimi così come sono in corso di definizione i dettagli del "manifesto per l'idea di giustizia penale liberale" che sarà presentato a Milano il 10 ed 11 maggio prossimi; è, inoltre, iniziato il nuovo Corso di Alta Formazione dell'Avvocato Penalista per il quale il termine per le iscrizioni è stato prorogato di un mese.

Infine, in relazione alle iniziative giudiziarie che hanno coinvolto Annamaria Marin e Francesco Tagliaferri il Presidente Caiazza ribadisce che l'Unione, rifiutando lo schema che vuole inquadrare il difensore quale favoreggiatore del proprio assistito, sarà sempre al fianco dei Colleghi che loro malgrado rimangono coinvolti in indagini. Caiazza sottolinea come la Giunta intenda prima di tutto rispettare l'autonomia delle iniziative delle singole Camere territoriali comunque esprimendo la vicinanza e la solidarietà della Giunta e di tutta l'Unione ai Colleghi; l'Unione segue con attenzione i casi quali quello di Catania e Torino che involgono il tema dell'ascolto delle conversazioni tra difensore ed assistito o delle intercettazioni riguardanti avvocati.

Il Presidente Veneto ringrazia il Presidente e la Giunta per l'impegno profuso nel corso di questi mesi; sottolinea la reazione collettiva arrivata dal territorio attraverso l'elaborazione delle proposte che hanno inteso contrastare sin da subito il contenuto del documento ANM del novembre 2018; porge quindi il saluto ai Presidenti neo eletti o confermati a far data dalla scorsa riunione.

Il Presidente Veneto chiede al Consiglio un momento di raccoglimento e ricorda la figura dell'Avv. Erminio Roberto, Presidente della Camera Penale Molisana e già coordinatore della Commissione Consiliare per la verifica della sussistenza dei requisiti per l'ammissione delle Camere Penali all'UCPI e la loro permanenza, recentemente scomparso.

Il Consiglio approva l'inversione dell'ODG e procede alla integrazione della composizione della Commissione consiliare per la sussistenza dei requisiti per l'ammissione a UCPI delle Camere Penali territoriali prevista al:

Punto 3 dell'ODG.

Sono pervenute le candidature di Francesco La Cava (Isernia) ed Alberto De Sanctis (Piemonte Occ. e Valle d'Aosta) oltre quella di Antonello Natale (Vallo della Lucania); il Consiglio, all'unanimità, nomina quest'ultimo quale membro della Commissione Consiliare per la verifica della sussistenza dei requisiti per l'ammissione delle Camere Penali all'UCPI e la loro permanenza.



Punto 4 dell'ODG.

La Commissione Consiliare per la verifica della sussistenza dei requisiti per l'ammissione delle Camere Penali all'UCPI e la loro permanenza si riunisce al fine di valutare immediatamente le richieste di ammissioni provenienti dalle Camere Penali di Nocera Inferiore, Larino e Caltagirone nonché quella di sanare la morosità da parte della Camera Penale di Paola.

All'esito della riunione, **Federico Vianelli (Trevigiana)**, riferisce al Consiglio che la Commissione ritiene -all'unanimità- che le Camere Penali di Nocera Inferiore, Larino e Caltagirone abbiano i requisiti per essere ammesse all'Unione e che la Camera Penale possieda ancora i requisiti per la permanenza salva la necessità di provvedere alla sanatoria delle morosità nel termine che il Consiglio stesso riterrà di indicare. Vianelli anche a nome della Commissione si associa al ricordo ed al cordoglio per la scomparsa di Erminio Roberto.

Il Consiglio -all'unanimità- delibera l'ammissione all'UCPI delle Camere Penali di Nocera Inferiore, Larino e Caltagirone e la permanenza di quella di Paola.

Segue il **dibattito** con gli interventi di:

Gaetano Sassanelli (Bari): esprime sfiducia verso la figura del Ministro Bonafede in ragione delle pregresse esperienze vissute in relazione alla problematica afferente il Tribunale di Bari; teme che l'introduzione dell'appello monocratico possa fungere da apripista per una ulteriore espansione di tale rito.

Guido Sola (Modena): manifesta apprezzamento per il fatto che l'Unione abbia portato al tavolo proposte proprie del processo accusatorio confermando di essere l'unica a credere ancora in questo sistema ed a difenderne i principi.

Andrea Lazzoni (La Spezia): condivide la preoccupazione di chi lo ha preceduto in relazione alla possibile progressiva espansione dell'appello monocratico; richiama sul punto il documento elaborato dalla propria Camera Penale nel quale è contenuto un invito al recupero della collegialità nelle decisioni; considera pericolosa la modifica che porterebbe la riduzione alla metà della pena laddove il patteggiamento avvenga nel corso delle indagini in quanto foriera di tentazioni di confessioni interessate; ritiene sconveniente che le Camere territoriali adottino delibere nelle quali si prende posizione esplicita su temi oggetto di trattative politiche ancora in corso; non condivide il pensiero di quanti avrebbero auspicato l'abbandono del tavolo a fronte del riemergere delle proposte di ANM; invita a mantenere la massima attenzione sul percorso parlamentare che la riforma andrà a seguire.

Emilio Gueli (Lombardia Orientale): reputa indispensabile la permanenza al tavolo; un eventuale abbandono, infatti, metterebbe l'Unione nella scomoda posizione di chi rimane in solitudine a combattere battaglie di retroguardia che non sarebbero comprese dall'opinione pubblica; ritiene che le differenze con la magistratura nell'approccio al processo accusatorio molto spesso siano sia di matrice ideologica ma anche di comodità; porta ad esempio quanto esternato dal Presidente del TAR di Brescia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario allorquando ha parlato di "penosa litania dei diritti umani" facendo riferimento ad un presunto eccessivo carico di lavoro a causa della pendenza di numerosi ricorsi da parte di cittadini stranieri; segnala di aver avuto modo di esaminare un verbale di identificazione e nomina del difensore in cui è presente un inciso con il quale l'indagato rinuncia alla prescrizione.

Roberto D'Errico (Bologna): ritiene che la partecipazione al tavolo da parte dell'Unione abbia segnato il valore politico dell'Associazione; grazie al metodo seguito dalla Giunta, infatti, i Penalisti hanno potuto misurare con gli altri interlocutori, ed ANM in primo luogo, la qualità della propria elaborazione; esaurito il momento consultivo la politica seguirà il suo corso ma laddove la



riforma dovesse giungere ad approdi diversi rispetto a quanto emerso dal confronto, UCPI potrà opporsi a qualunque cambio di direzione rispetto alla strada segnata dai risultati del tavolo.

Giacomo Ventura (Gela): considera che l'udienza preliminare sia sostanzialmente inutile per cui ritiene opportuno rilanciare la proposta di eliminazione della stessa; ciò donerebbe una immagine di avvocatura impegnata nell'eliminazione di quelle che l'opinione pubblica crede essere le lungaggini del processo; in ogni caso reputa che il giudice dell'udienza preliminare vada tenuto ben distinto da quello delle indagini preliminari; invita alla massima attenzione alla sovrapposizione dei percorsi parlamentari tra quello che sarà il DDL di riforma e quello per la separazione delle carriere dei magistrati.

Il **Presidente Veneto** sottolinea l'importanza del ruolo che i Penalisti possono svolgere nello stimolare la discussione sui temi a loro cari anche attraverso il confronto con le altre realtà sociali; considera, perciò, sbagliate le tentazioni all'isolamento ed al rifiuto del confronto.

Monica Gambirasio (Milano): richiama i contenuti della delibera adottata dall'assemblea della propria Camera Penale nella quale è contenuto un invito alla massima prudenza; se è giusta, infatti, la presenza e la permanenza al tavolo, è altrettanto opportuno essere preparati a contrastare i tentativi di recupero dei temi già presenti nei 32 punti ministeriali o nel documento di novembre di ANM e che oggi sembrano abbandonati; non condivide gli allarmi lanciati a proposito dell'introduzione dell'appello monocratico considerando, invece, questo un argomento sul quale poter intavolare una trattativa politica, così come non condivide la proposta di eliminazione dell'udienza preliminare ritenendo, invece, che essa possa trarre nuovo vigore dall'introduzione di una regola certa di giudizio.

Salvatore Liotta (Catania): reputa che la rappresentanza politica non venga attribuita per il solo fatto di essere parte di un processo di discussione ma anche e soprattutto per il patrimonio culturale che un soggetto come l'Unione porta con sé e che non ritiene possa essere oggetto di negoziazione; invita, perciò, la Giunta a proseguire il proprio percorso segnando i temi che non ritiene essere rinunciabili.

Francesco Calabrese (Reggio Calabria): invita ad una riflessione sul fatto che la magistratura sia composta anche da anime che non trovano rappresentanza all'interno di ANM; rileva come il dato politico da acquisire sia che l'Unione stia riuscendo ad evitare la composizione di un asse tra la politica e quelle componenti della magistratura.

Nando Bartolomei (Livorno): esprime apprezzamento per il contenuto della relazione del Presidente; considera le indagini preliminari il vero *vulnus* dei tempi del processo; invita a non deflettere dall'impegno di contrasto alla riforma della prescrizione.

Cesare Placanica (Roma): ritiene che dal Consiglio debba giungere alla Giunta un messaggio di condivisione del metodo scelto nella partecipazione al tavolo ministeriale; è evidente, infatti, come l'Unione sia ormai riconosciuta nei fatti quale rappresentante politico dell'avvocatura penalista; peraltro, reputa che i valori ed i diritti dai quali ogni iscritto non intende recedere siano quelli esercitati quotidianamente nelle aule.

Francesco Vergine (Lecce): riferisce della riunione tenutasi ieri dell'Associazione degli studiosi del processo penale dalla quale sono emerse resistenze sul tema dell'appello monocratico; è infatti pensiero diffuso quello secondo cui la legittimazione attraverso una legge di una prassi distortiva equivarrebbe ad approvare l'assioma per cui a reato di minore gravità corrispondano minori garanzie.

Chiede la parola il **Presidente Caiazza** per precisare che sul tema dell'appello monocratico sono state portate le medesime critiche che sono emerse oggi nel corso del dibattito; ribadisce, inoltre, che non deve essere rinvenuto alcun senso di compiacimento per quanto avvenuto sinora nella sua



relazione che, invece, deve essere letta come la mera rappresentazione del percorso del confronto sulle riforme di alcune parti del codice di procedura che aveva preso le mosse dal documento di novembre di ANM, passando per i 32 punti di proposta ministeriale e che arriva a conclusione secondo quanto prima riferito; assicura che l'Unione manterrà una ferma posizione contraria alla riforma della prescrizione attuando ogni azione possibile affinché la norma venga abrogata.

Salvatore Alagna (Trapani): riscontra un cambiamento nel rapporto tra politica e magistratura testimoniato dai ripetuti attacchi rilevati in occasione della pubblicazione di recenti sentenze; invita a non sottovalutare la possibilità che sia proprio ANM a tentare nell'immediato futuro un riavvicinamento; ritiene che l'avvocatura debba svolgere un'autocritica per non aver saputo comprendere l'importanza dell'udienza preliminare; condivide le critiche svolte a riguardo dell'appello monocratico.

Federico Vianelli (Trevigiana): ritiene, anche in virtù della sua pregressa esperienza, che il sostegno da parte del Consiglio sia fondamentale per la Giunta.

Il **Vice Presidente D'Errico** considerando necessario che all'esito della discussione debba essere condiviso il metodo seguito dalla Giunta, introduce la mozione presentata da **Cesare Placanica (Roma)**.

Il Consiglio la approva all'unanimità e viene allegata al presente verbale.

Il **Presidente Veneto** a questo punto annuncia che la prossima riunione si terrà a Milano il 10 o l'11 maggio in occasione della manifestazione per la presentazione del "manifesto per l'idea di giustizia penale liberale".

Punto 7 dell'ODG.

Bonaventura Candido (Messina): riferisce dell'intenzione della propria Camera Penale di organizzare il prossimo Congresso Straordinario a Taormina; annuncia che la presentazione della candidatura sarà formalizzata non appena saranno completati gli studi di fattibilità.

Punto 6 dell'ODG.

Il **Presidente Veneto** introduce il punto chiedendo agli interessati di illustrare i casi.

Annamaria Marin (Venezia): ringrazia quanti hanno voluto manifestarle solidarietà e vicinanza; ritiene che all'interno della magistratura, anche associata, si stia facendo strada il pensiero secondo il quale il difensore sia sostanzialmente complice dei propri assistiti; si tratta di una problematica di carattere generale che travalica il confine del singolo caso; ritiene che i Penalisti debbano riaffermare la centralità ed indispensabilità della funzione difensiva anche attraverso momenti di riflessione comune quale avrebbe potuto essere il Consiglio delle Camere Penali riunito a Venezia.

Il **Presidente Veneto** riafferma la vicinanza e solidarietà del Consiglio alla Collega Marin e sottolinea l'importanza del fatto che la stessa abbia voluto porre la questione sotto un profilo generale; avverte, però, come manifestazioni anche caratterizzate dai migliori intenti possano prestare facilmente il fianco a strumentalizzazione che possono infine danneggiare il corso dei procedimenti.

Turi Liotta (Catania): riferisce dell'avvenuta trascrizione di una conversazione tra difensore ed assistito utilizzata in una ordinanza cautelare con la giustificazione che una eventuale violazione deontologica renderebbe utilizzabile lo strumento; la Camera Penale di Catania è insorta avverso questo provvedimento raccogliendo la partecipazione anche della Camera Civile direttamente chiamata in causa poiché la questione coinvolgeva anche un collega civilista; riferisce di una assemblea distrettuale tra le Camere Penali intitolata "vista la trascrizione di intercettazione ambientale di conversazione *prima facie* inutilizzabile" alla quale ha reagito la locale sezione di ANM censurando l'iniziativa della Camera Penale di Catania per non essere entrata nel merito



della vicenda e dei comportamenti ritenuti censurabili; reputa inaccettabile il tentativo di imporre all'avvocatura dei modelli comportamentali non conformi a quelli previsti dalla Legge

Cesare Placanica (Roma): considera che le questioni riferite dai Colleghi Marin e Liotta, così come quella che vede ingiustamente coinvolto Francesco Tagliaferri, siano situazioni che nulla hanno a che fare con fatti penalmente rilevanti ma che manifestino una cultura benpensante espressa da certe articolazioni della magistratura nei confronti della quale si impone una riflessione; è indispensabile, infatti, che qualsiasi iniziativa eviti di danneggiare la difesa dei colleghi eventualmente sottoposti a procedimento penale e di essere strumentalmente utilizzata per ostacolare l'azione politica delle Camere Penali; ritiene, inoltre, che vada recuperata la battaglia sul 103 cpp per arrivare a chiedere la immediata distruzione e non la semplice inutilizzabilità delle intercettazioni effettuata fuori dai confini legislativi.

Il Presidente Veneto conclude ringraziando tutti per l'impegno profuso e la qualità del dibattito. Alle ore 13.30 terminano i lavori del Consiglio.

Il Presidente
Avv. Armando Veneto

Il Segretario
Avv. Gian Luca Totani